

# Ci vediamo in videoconferenza

La videoconferenza si dimostra uno strumento indispensabile in ambito sanitario, sia a supporto della diagnosi e della cura, sia nella gestione del paziente e delle varie attività formative, come dimostra l'esperienza condotta in seno all'Ente Ospedaliero Cantonale.



La videoconferenza, che rappresenta l'integrazione sincrona delle modalità audio, video e dati fra due o più soggetti, offrendo a più persone in contemporanea di condividere un unico canale di comunicazione, è oggi una modalità operativa consolidata in tutto il mondo. Di particolare interesse le sue applicazioni in ambito clinico, che permettono un rapido scambio di informazioni fra specialisti nonché l'organizzazione di eventi formativi e di aggiornamento professionale: il tutto, senza che i partecipanti debbano fisicamente spostarsi: «Le prime applicazioni di videoconferenza in ambito sanitario in Ticino risalgono al 2000 quando, in maniera pionieristica, abbiamo ottenuto dal Consiglio di Amministrazione un credito d'investimento che ci ha consentito di realizzare un sistema di videoconferenza che mettesse in 'rete' tutti gli ospedali che facevano parte dell'Ente Ospedaliero Canto-

nale (EOC) e in questo senso il supporto tecnologico indispensabile nella concretizzazione dell'ospedale multisito», ricorda Fabrizio Barazzoni, medico e capo dell'area medica dell'EOC.

Visti i positivi risultati raggiunti, nel 2007 tutto il parco tecnologico acquistato dall'Ente è stato rinnovato, per consentire l'implementazione dell'alta definizione. Vincitrice dell'appalto è risultata la società ticinese Interaction Group, con cui l'EOC collaborava già per altri progetti, e che si appoggia a Polycom, leader a livello mondiale nella videoconferenza: «L'EOC è stata la prima struttura in Svizzera, e tra le prime in Europa, a dotarsi di un sistema di videoconferenza ad alta definizione. Oggi è possibile visualizzare immagini radiografiche perfette e trasmetterle a distanza, mettendo in grado gli specialisti di esaminarle nei dettagli più minuti», puntualizza l'ingegner

**Da sinistra, Fabrizio Barazzoni, medico e capo dell'area medica dell'EOC, Luigi Caoduro, capo settore infermieristico dell'ospedale regionale di Bellinzona e Valli, Marco Bosetti, responsabile del settore informatico, Andrea Broggi, responsabile commerciale di Interaction Group e, seduto, Luca Bianda, tecnico informatico dell'EOC. A sinistra nella foto una delle apparecchiature di videoconferenza installate.**

Marco Bosetti, responsabile del settore informatico presso l'EOC.

Oggi, presso l'Ente Ospedaliero Cantonale di Bellinzona risiede il 'cuore nevralgico' dell'infrastruttura, un server Polycom che agisce da 'ponte' verso gli otto istituti che fanno capo all'Ente: le cinque sedi degli ospedali regionali cui si aggiunge la Clinica di riabilitazione di Novaggio e gli ospedali di zona di Acquarossa e Faido; recentemente

si è poi collegato alla 'rete' anche l'Istituto cantonale di patologia di Locarno, che si è dotato della strumentazione necessaria per ricevere e trasmettere sedute di videoconferenza.

Il sistema si estende poi anche agli istituti che fanno parte di REHA Ticino, che riunisce le cliniche specialistiche di riabilitazione: la Clinica di Novaggio, la Clinica Hildebrand di Brissago, il servizio di riabilitazione osteoarticolare dell'ospedale di Faido e quello di riabilitazione cardiologica dell'ospedale San Giovanni di Bellinzona. Le apparecchiature Polycom adottate dalle varie strutture collegate all'EOC rispondono ai più alti standard vigenti nell'ambito della videoconferenza, e tutte le funzioni dell'apparecchiatura possono essere gestite attraverso un intuitivo telecomando: «È sufficiente accendere il video - posizionato su un maneggevole carrello, per poter essere agevolmente spostato da una stanza all'altra - e digitare sul telecomando un numero di telefono prestabilito: in pochi secondi viene stabilito il collegamento con le varie 'rooms virtuali' connesse alla 'rete': la sala conferenze dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona oppure quella dell'Ospedale Civico, nel caso in cui l'obiettivo sia quello di condividere le informazioni fra più persone», spiega Bosetti; ma è anche possibile attuare uno scambio di informazioni bidirezionale, attivando una videoconferenza fra due sole persone, che potranno collegarsi dai rispettivi uffici.

«Alle varie apparecchiature si può anche collegare una videocamera, che permette di 'zoomare' su determinati particolari, anatomici o di referti medici, condividendo l'immagine così ottenuta con tutti gli utenti collegati in videoconferenza. Inoltre è possibile collegare al sistema un Pc o ancora si può registrare la videoconferenza, per visualizzarla in momenti successivi», spiega Luca Bianda, tecnico informatico dell'EOC, «la moderna infrastruttura informatica dell'EOC, che utilizza le fibre ottiche, consente la trasmissione di contenuti video che, viaggiando su linee ad alta velocità, ci permettono di condividere immagini ad alta definizione anche a distanza: senza dimenticare gli elevati algoritmi audio applicati da Polycom, che offrono una resa audio eccellente». Il sistema implementato presso l'EOC ha dimostrato come la videoconferenza possa essere impiegata con efficacia nella quotidianità, come testimoniano le circa quindici videoconferenze organizzate settimanalmente: «Si tratta di uno strumento ca-

## Un partner affidabile

Dal 2005 Interaction Group ha attivato una collaborazione con l'Ente Ospedaliero Cantonale per la realizzazione di un sistema di video comunicazione che permettesse a tutte le strutture ospedaliere che fanno capo all'Ente di dialogare fra loro in 'multi conference' audio/video: «Nel 2007, con l'avvento dell'HDX 9000, abbiamo installato i primi apparati di videoconferenza Polycom basati sull'alta definizione», ricorda Andrea Broggi, responsabile commerciale di Interaction Group per il comparto multimedia e informatico. Le applicazioni, di estremo interesse, riguardano l'aggiornamento e la formazione a distanza, lo scambio di informazioni e la valutazione di gruppo delle stesse: «Ne è un esempio l'interscambio di immagini radiografiche ad alta definizione, in cui vanno garantiti elevati standard qualitativi; proprio per questo abbiamo deciso di appoggiarci a Polycom, produttore americano leader nei sistemi di 'audio e video conference', che copre attualmente più della metà del mercato mondiale», continua il responsabile commerciale di Interaction Group, che oltre ad essere specializzata nel proporre soluzioni chiavi in mano per quanto riguarda i sistemi di videoconferenza, domotica e audio-video, è anche attiva nel settore informatico-multimediale. «La video comunicazione risponde molto bene alle esigenze di oggi, fra cui quella di ridurre i costi aziendali, le assenze del management e rivelandosi capace di contenere, tra l'altro, l'impatto ambientale. In futuro essa diverrà dunque uno strumento di uso sempre più comune, creando valore aggiunto alla comunicazione tradizionale», puntualizza Andrea Broggi, ricordando come il sistema garantisca un'assoluta sicurezza nella trasmissione dei dati.

**Per informazioni :**  
**Interaction Group**  
**6805 Mezzovico**  
**Tel. 091/851 90 00**  
**[www.interactiongroup.ch](http://www.interactiongroup.ch)**

pace di rendere le decisioni dello staff medico più rapide e mirate: non è più necessario che il paziente o l'operatore sanitario si spostino, e lo scambio di informazioni fra specialisti può avvenire in tempo reale, a tutto vantaggio dei pazienti», fa notare Luigi Caoduro, capo settore infermieristico dell'ospedale regionale di Bellinzona e Valli e coordinatore videoconferenza EOC.

La videoconferenza assume come detto un importante ruolo anche nell'ambito formativo: «La temuta pandemia di influenza A H1N1 ha rappresentato un importante banco di prova per il sistema: tra settembre e gennaio sono state numerose le videoconferenze organizzate per aggiornarci regolarmente sull'evoluzione della pandemia, per scambiarsi costantemente informazioni o notizie importanti o ancora per illustrare modalità operative», spiega Fabrizio Barazzoni: «il Dipartimento di chirurgia dell'EOC, a titolo esemplificativo, organizza regolarmente e sull'arco di tutto l'anno delle videoconferenze di formazione e aggiornamento per i propri medici tra i quattro servizi presenti negli ospedali regionali. Nell'ambito del 'tumor board' del nostro Cen-

tro di senologia della Svizzera italiana teniamo inoltre settimanalmente delle videoconferenze tra l'ospedale di Bellinzona e di Lugano e l'Istituto cantonale di patologia, in cui vengono discussi i casi medici. Senza dimenticare la collaborazione con la ESO (European school of oncology) con cui viene svolta una particolare sessione di formazione internazionale dedicata e diffusa in 'streaming', che suscita grande interesse e porta specialisti attivi in tutto il mondo a collaborare con i nostri oncologi».

Importante è tuttavia che la video comunicazione non sostituisca il rapporto umano, «che deve restare prioritario nella relazione fra medico curante e paziente, così come nell'interscambio di informazioni fra professionisti», chiarisce Luigi Caoduro, uno tra i primi a credere, dieci anni orsono, nelle possibilità della videoconferenza: «la necessità di far fronte alle problematiche organizzative che vivevamo quotidianamente in ambito ospedaliero è stata lo stimolo vincente per indurci a verificare con mano le potenzialità di questa nuova metodologia; di cui, oggi, non potremmo probabilmente più fare a meno».